

DOPPIOZERO

Sex & Revolution! Corpi ribelli

Davide Ferrario

4 Maggio 2018



Reggio Emilia, 20 aprile – 17 giugno 2018

La nuova edizione di Fotografia Europea si pone sotto l'egida della “rivoluzione dello sguardo e della visione” una delle conseguenze che proprio la nascita della fotografia ha determinato. Rivoluzioni. Ribellioni, cambiamenti, utopie è il tema portante della tredicesima edizione, curata dal Comitato Scientifico della Fondazione Palazzo Magnani.

Ho un ricordo, impreciso nel tempo (l'estate del 1979 o del 1980...), ma vivissimo nella sostanza. È la stagione nella quale gli italiani diventarono nudisti: e mi chiedo quanti condividano con me quel ricordo, perché la cosa – in mezzo ai tanti eventi di quegli anni feroci – sembrò “solo” un curioso fatto di costume. Quello che successe è che di colpo, senza preavviso, le spiagge (*tutte* le spiagge, e soprattutto quelle tradizionali) videro i litorali calpestati da masse di gente senza niente addosso. Non si trattava di giovani o di gruppi che si rifacevano in qualche modo alle nudità “di sinistra” emerse nel decennio precedente. Erano intere famiglie che si presentavano senza costume da bagno, o al massimo in topless. Sopra corpi di ogni età riconoscevi tipi sociali imprevedibili: casalinghe, salumieri, piccolo borghesi, manovali, commesse... La cosa fu così improvvisa e così di massa che la repressione fu semplicemente impossibile. Non c'erano abbastanza forze dell'ordine per arginare il fenomeno, che si svolgeva senza scandalo, con quella normalità un po' ipocrita del “Beh? Che c'è? Non si può?” che si coglie anche in certe imprevedibili conversioni ideologiche dei politici italiani.



ABORTO
LIBERO
E
GRATUITO

ABORTO
NON E'
REATO

POSSERO
UOMINI.
ABORTIRE
ABORTO
SAREBBE UN
SACRAMENTO

LA CUCINA
E' LA NOSTRA
CATENA DI
MONTAGGIO
VOGLIAMO SALARIO
PER IL NOSTRO LAVORO

Aborto.

Mi ricordo che osservavo tutto questo in compagnia di un amico americano con cui passai l'estate, e forse me lo ricordo proprio per quello, perché ne discutemmo dal suo punto di vista (per lui una cosa del genere era incredibile); e perché vedemmo lo stesso comportamento dappertutto. Mi ricordo chiaramente anche un'altra cosa: in quell'esibizione di nudismo integrale c'era qualcosa che non andava. Non per l'aspetto morale, ci mancherebbe: ma proprio perché i corpi venivano all'improvviso mostrati in una banalissima quotidianità balneare – fuori da un contesto, da una motivazione culturale e/o politica, da una rivendicazione. E anche perché, almeno al mio occhio, quell'esposizione aveva poco di naturale, ma sembrava molto “consapevole”, costruita. Forse perché le signore borghesi erano sì nude, ma non rinunciavano ad abbellirsi con catenelle intorno alla vita, cavigliere d'argento, collane. E anche gli uomini portavano orologi o altri orpelli apparentemente fuori luogo.

SIGNET • 451-E7970 • \$2.25



FEAR OF FLYING

ERICA JONG

AUTHOR OF
HOW TO SAVE YOUR OWN LIFE

THE MOST
UNINHIBITED,
DELICIOUS,
EROTIC NOVEL
A WOMAN
EVER WROTE...
"A WINNER"

-JOHN UPDIKE,
NEW YORKER

Eica.

Oggi capisco che quell'estate segnava il passaggio – inconsapevole a chi lo osservava, ma anche a chi lo viveva – dalla stagione della rivoluzione sessuale a quella che Pasolini chiamava la “norma”. Il sesso, represso nel corso della prima metà del Novecento, era stato usato come forma di rivolta e di liberazione tra la fine degli anni '50 e tutti i '70, legandosi a una multiforme ribellione mondiale. Finita la parabola rivoluzionaria (che non era stata inutile, anzi; ma certo si era fermata ben al di qua della soglia dell'utopia), di quei comportamenti era rimasto solo l'involucro, la ripetizione del gesto.

È qualcosa le cui conseguenze sono oggi evidenti in maniera icastica. Se osservate qualsiasi immagine di gente nuda degli anni settanta, al di là di quel che rappresenta, risulta chiaro che si tratta di corpi di persone che si sono tolti i vestiti senza pensare tanto a cosa c'era sotto. È un'idea di nudità innocente, anche maldestra, contenta e convinta che il corpo non avesse bisogno d'altro che di se stesso; di essere visto, toccato, “condiviso”.



Gemelle Kessler.

Oggi sesso e nudità sono dovunque, ma non assomigliano a niente di quell'epoca. Oggi i corpi nudi sono un'altra forma di abito da indossare. I peli naturali dell'uomo e della donna sono stati radicalmente aboliti o consapevolmente elaborati in forme estetiche. L'odore spontaneo e cangiante del corpo è neutralizzato da un'infinità di profumi, deodoranti, antitraspiranti che assicurano "sicurezza a ogni ora del giorno". Tatuaggi e piercing usano la pelle come una superficie per costruire l'immagine di un "altro da sé" che nasconda quello che c'è sotto. In generale, essere nudi è percepito come un'altra forma di essere presentabili alla società, secondo uno spettro che va dall'accettabilità standardizzata dei corpi "in forma" all'irraggiungibilità un po' ridicola a cui si ispirano le posture di modelli maschi e femmine nella moda e della pubblicità. Niente di un più lontano dalle nudità "nude" della nostra giovinezza. Quella stagione di fine decennio ambigua durò – mancò a dirlo – solo un'estate. Già l'anno successivo sulle

spiagge non solo i vigili avrebbero vigilato, ma anche i diretti interessati avrebbero trattato i loro corpi con ben altra attenzione. Stavano arrivando gli anni Ottanta, definitivamente.

2429 THE NEW ENGLISH LIBRARY

ROBERT H. RIMMER

AUTHOR OF 'THE HARRAD EXPERIMENT'

PROPOSITION 31



Rimmer.

Il ricordo, insieme privato e politico (ovvio...), mi è tornato alla mente visitando *Sex & Revolution!*, una delle mostre organizzate a Reggio Emilia nell'ambito di "Fotografia europea 018", dedicata a *Rivoluzioni – Ribellioni Cambiamenti Utopie*. Nel cinquantenario del '68, la tentazione era evidentemente irresistibile. In realtà, definire "mostra" quella curata da Pier Giorgio Carizzoni con la direzione scientifica di Pietro Adamo è improprio. Mi sembra che nell'esposizione a Palazzo Magnani di libri, copertine di dischi, pagine di riviste, fotografie, sequenze e manifesti di film non ci sia un intento classicamente scientifico (delegato semmai ai contributi del catalogo), quanto una specie di invito a visitare la collezione di memorabilia di un erotomane formatosi in quegli anni (un bel po' delle cose esposte, peraltro, le possiedo anch'io e fanno parte del "bagaglio culturale" di chi aveva vent'anni o meno in quel periodo). Non a caso, uscendo dalla visita, il pubblico incontra una scritta programmatica: "Se non c'eravate, ora ci siete".



Living theatre.

Ci siamo davvero? Difficile dirlo. Per un sessantenne gli oggetti esposti funzionano in effetti come tante *madeleines* proustiane (o come sorprese: ignoravo che perfino le gemelle Kessler, icone della tv perbenista, si fossero fatte fotografare senza veli nel 1975). Ma per un giovane contemporaneo è difficile immergersi in quell'atmosfera tagliando fuori, per forza di cose, proprio gli aspetti più fisici e corporei della "rivoluzione"



Peace and love.

Il sesso non ha cambiato il capitalismo. Il capitalismo ha certamente cambiato il sesso.

Forse bisogna solo prendere atto di una cosa: averlo liberato incrociandolo con l'utopia (sex & revolution, appunto...) ha caricato il sesso di aspettative che probabilmente non era e non è in grado di soddisfare. Depurato dalle paure legate al controllo religioso e insieme dalle speranze palingenetiche, il sesso finisce per essere una semplice attività umana, né buona né cattiva. La rivoluzione non consisteva nel restare nudi, ma nel gesto di togliersi i vestiti.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

wilhelm reich

la lotta sessuale dei giovani

Tensione sessuale e soddisfazione

Le difficoltà nelle relazioni d'amicizia tra i giovani

Significato della repressione della vita sessuale
dei giovani nella società capitalista

La rivoluzione socialista come condizione
preliminare alla liberazione sessuale

La politicizzazione del problema
sessuale dei giovani

